

PRESENTAZIONE

Questo numero della rivista presenta innanzi tutto i contributi dei rappresentanti delle forze politiche al Convegno "Valorizzare il capitale umano degli Enti pubblici di ricerca: un impegno per la prossima legislatura", organizzato dall'ANPRI-EPR il 28 marzo scorso.

Come ha segnalato nella Presentazione **Bruno Betrò**, Segretario Generale ANPRI-EPR, *"Il settore della ricerca è stato investito, nella legislatura che si sta chiudendo, da una ampia azione riformatrice del Governo, in attuazione della delega conferita dal Parlamento con la legge 59/97"*. Era quindi opportuno tracciare un primo consuntivo di questa attività, concretizzato nel dossier reso pubblico in occasione del Convegno (La riforma del Sistema Ricerca ex Legge 59/97: un'analisi critica). Uno dei punti principali richiamati nel dossier, e che lo collega strettamente al convegno, riguarda in particolare le *"misure che valorizzino la professionalità e l'autonomia dei ricercatori e ne favoriscano la mobilità"* che avrebbero dovuto essere adottate dal Governo nell'ambito della riforma, ma che invece sono state trascurate. Sul piano contrattuale i ricercatori e tecnologi sono stati declassati dall'area del personale dirigenziale a quella del personale tecnico e amministrativo, con un aumento della forbice degli stipendi tra ricercatori e universitari, a vantaggio di questi ultimi. I ricercatori e i tecnologi non sono stati coinvolti istituzionalmente nel riordino degli Enti di appartenenza ed è stata loro negata la partecipazione al governo degli Enti medesimi. Inoltre, rammenta anche che i ricercatori non hanno la possibilità di esercitare un ruolo determinante nelle commissioni di concorso, né – e questo è ancora più grave – hanno una definizione per legge del loro stato giuridico. Betrò indica le azioni che il prossimo Governo dovrebbe predisporre per proseguire l'azione riformatrice intrapresa, convinto che *"risolvere la 'questione ricercatori' sia lo snodo centrale di ogni riforma che vuole davvero incidere efficacemente sullo sviluppo scientifico del nostro Paese"*.

Mauro Francaviglia, Responsabile Università e Ricerca di Alleanza Nazionale, svolge una relazione tendente a mettere in rilievo i punti critici del sistema ricerca del Paese, ritenuto *"complessivamente debole, disunito e poco efficace"*, con una serie di proposte riferite anche all'assetto normativo e istituzionale e ai rapporti tra ricerca pubblica e privata. Afferma, infatti, che *"alla programmazione e all'indirizzo strategico della ricerca nazionale, nonché al coordinamento di tutte le attività di ricerca pubblica svolte in molteplici sedi, debba sovrintendere una sola 'struttura pensante'"*. Per quanto riguarda i ricercatori, pone l'accento sulle attività didattiche che potrebbero essere ripartite tra Università ed Enti pubblici e sulla formazione dei giovani ricercatori, in modo da arricchire il capitale umano degli Enti Pubblici di Ricerca con nuove forze, procedendo ad un rilancio delle assunzioni.

Anche **Vito Francesco Polcaro**, Responsabile Coordinamento Nazionale Ricerca del Partito dei Comunisti Italiani, denuncia lo scarso interesse politico verso la scienza, rammentando peraltro che il Partito dei Comunisti Italiani ha da tempo sviluppato una proposta politica per il sistema di ricerca nazionale. Riassume le diverse azioni legislative intraprese dal Governo da quando il PdCI è entrato a far parte del Governo, affinché in Italia possa aver luogo un modello di sviluppo autogeno basato sull'innovazione. Riconosce peraltro che nulla è stato fatto di quanto previsto dal programma dei Comunisti riguardo i punti essenziali dello sviluppo di carriera, della mobilità con le Università e dell'autogoverno del personale di ricerca. Mette in evidenza il fatto che le carenze culturali dell'imprenditoria italiana hanno portato la maggior parte delle forze politiche ad un interesse solo superficiale e disattento ai problemi dei ricercatori. Afferma inoltre che la causa più importante della mancata realizzazione delle decisioni governative sia da attribuire al *"reale conflitto tra gli interessi del sistema di ricerca nazionale e quelli di due categorie, ... trasversali agli schieramenti politici in senso stretto: le baronie universitarie e le burocrazie degli Enti"*.

Le considerazioni di **Massimo Pallotta**, intervenuto in rappresentanza del Dipartimento Nazionale Ricerca Scientifica di Forza Italia, si rivolgono alla frammentazione della funzione ricerca tra diversi ministeri e alla mancanza di una funzione di orientamento della politica della ricerca delle altre amministrazioni. Prospetta quindi l'istituzione di un *"Organo che coordini tutta la ricerca italiana"*, l'approvazione del Piano Nazionale di Ricerca da parte del Parlamento, la revisione dell'assetto della riforma della ricerca e quella delle leggi istitutive degli EPR, la sistemazione del

personale di ricerca degli EPR dotandolo di *“uno stato giuridico omogeneo a quello del personale docente dell’Università, per favorire la mobilità tra i due ambienti”*.

Gino Moncada, Responsabile Università e Ricerca dei Centro Cristiano Democratici, ha messo in evidenza il sottodimensionamento e lo squilibrio fra settori disciplinari della ricerca in Italia. Un programma di sviluppo della ricerca non può essere sganciato da quello della formazione e deve prevedere, fra l’altro, delle azioni concrete per garantire una *“seria informazione al grande pubblico sui temi e sui risultati della ricerca scientifica”*.

Bruno Morandi, che ha parlato in rappresentanza di Rifondazione Comunista, si è dichiarato d’accordo con gli altri intervenuti che hanno rilevato criticamente *“la svalorizzazione dei ricercatori degli Enti Pubblici, sia nelle retribuzioni che nello stato giuridico e nei poteri, e in particolare con quella ai contratti privatistici che li dividono in dirigenti di tipo industriale con grandi stipendi e laureati proletarizzati, con ulteriore contorno di nuovi precari”*.

“Science is...western, bourgeois and masculine”: molti anni e riflessioni sono passati da questa considerazione sul ruolo della donna nella ricerca scientifica. **Catherine Hasse** cerca in questo articolo la risposta ad una domanda di base: *“is science gendered?”*. Benché non sia ancora possibile giungere ad una conclusione certa, la differenza nella percezione del mondo fisico tra uomini (*“The real joy is creating something which gives satisfaction”*) e donne (*“..women ...have a more expressed seriousness about their work.”*) viene studiata e proposta come possibile chiave di interpretazione al problema.

L’articolo di **Francesco Paolo Cantelli** sull’Agenzia Spaziale Italiana, *“tecniche di controllo politico-gestionale”*, mette in luce le contraddizioni di tipo politico nei rapporti tra ASI e MURST; l’ASI infatti definisce le politiche, le strategie e le tattiche per lo spazio italiano, provvede alle nomine dei rappresentanti italiani ai diversi Board internazionali ed europei, mentre il MURST esprime soltanto un gradimento formale e non dispone di strumenti di controllo. Le contraddizioni di tipo gestionale dell’Agenzia, che oscilla tra caratteristiche tipiche di un’organizzazione privata e altre adatte ad una istituzione pubblica, sono anche queste evidenti e gravi, anche nei rapporti con il personale. La gran parte dei funzionari pubblici sono stati spostati dai punti chiave dell’Agenzia ed è stato assunto al loro posto personale con contratto a termine proveniente dal settore privato, con uno *“scollamento ai diversi gradi gestionali e, conseguentemente, conflitti interni e detenzione d’informazione privata che possono solo portare nocumento alla Res Publica”*. La situazione richiede *“un intervento politico che riporti nella legittimità la gestione dell’ASI e la riconduca alla sua natura strumentale, finalizzata alla corretta esplicazione, nella funzione istituzionale attuativa, degli indirizzi e delle strategie governative in campo spaziale”*.

Anna Maria Scarda